

→ **Con la giunta** sgretolata dalle bufere giudiziarie e un assessore in manette, arrivano le dimissioni
→ **Parma** tira un sospiro di sollievo. L'Udc si era da tempo sfilato. Il Pd: «Quanti danni da recuperare»

Il Pdl costringe Vignali alla resa Via il sindaco dello scandalo

Il sindaco di Parma, Pietro Vignali, si è dimesso. «Sono onesto, pago colpe non mie», scrive. La maggioranza civico-polista che da 13 anni governa la città è crollata sotto i colpi delle inchieste giudiziarie.

CLAUDIO VISANI
BOLOGNA

Pietro Vignali, che ormai tutti a Parma chiamavano "Vignavil", alla fine si è dovuto staccare dalla sua poltrona di sindaco. Ieri sera, al termine di una giornata convulsa a livello politico e tragica sul piano personale, ha gettato la spugna. «Ce l'ho messa tutta, mi dimetto per ridare serenità alla città», ha scritto in una lettera ai cittadini. «Cari parmigiani - dice - con le dimissioni si chiude la mia esperienza da sindaco e da amministratore di questa città. Dimissioni di cui il Consiglio Comunale sarà chiamato a prendere atto». Il Consiglio è convocato per oggi pomeriggio. Con il Pd che aveva già pronta una mozione di sfiducia, e gli "indignati" e il "popolo della rete" che avevano annunciato la settimana manifestazione sotto i portici del Comune per chiedere al sindaco di «liberare la città». La maggioranza di centrodestra che da 13 anni governa Parma non c'è più. Si è frantumata sotto il peso di tre diverse inchieste giudiziarie, del malaffare, dei disastri amministrativi e finanziari perpetrati dalla giunta civico-polista guidata dal sindaco amico di Gianni Letta.

«Parma tira un grande sospiro di sollievo - commenta a caldo il capogruppo del Pd, Giorgio Pagliari - ora bisognerà riparare ai danni e alla caduta di immagine procurati da questa amministrazione. Si chiude, anche per merito nostro, un ciclo di centrodestra che si è rivelato disastroso. Politicamente siamo molto soddisfatti». Decisiva è stata la decisione del Pdl di scaricare Vignali. «Vista la precarietà del quadro politico in Consiglio e per riportare la serenità - è scritto in un docu-



Il sindaco di Parma, Pietro Vignali

mento approvato anche dal vice-sindaco e da due assessori - ritiriamo il nostro sostegno all'Amministrazione». Anche da Parma Civica - il movimento del sindaco - è arrivato l'invito a dimettersi. Perché, diversamente, verrebbe «pregiudicato l'obiettivo di un ritorno alla normalità politica ed istituzionale». L'altro alleato, l'Udc, si era già sfilato dalla maggioranza.

LA LUNGA AGONIA

Si aspettava solo che il sindaco traesse le conseguenze. Ma "Vignavil" fino all'ultimo ha tentato di resistere. In mattinata ha addirittura riunito la giunta e fatto uscire la notizia che il Governo aveva firmato il decreto

L'INCHIESTA

Sesto, un bonifico fantasma dietro la maxitangente Falck

Ma alla fine chi paga la maxitangente sulle aree ex Falck? La procura di Monza sta cercando di risalire il tragitto della mazzetta madre del presunto «Sistema Sesto». Si tratta dei quattro miliardi di lire che l'imprenditore Giuseppe Pasini, ex proprietario delle Falck, avrebbe dato in Lussemburgo su input di Penati a Piero Di Caterina - prima sodale e oggi accusatore del politico - e al suo ex braccio

destro Giordano Vimercati. Secondo il pm, i quattro miliardi sarebbero stati imposti da Penati, allora sindaco di Sesto, per dare l'ok ai progetti di Pasini sulle ex Falck. Da quanto ricostruito, quei soldi Pasini li chiede a Banca Intesa. La banca li anticipa. Ma all'istituto di credito chi li restituisce? Interrogato, l'imprenditore sembra non saper rispondere. E, ad ora, nessuno sa chi ha disposto il bonifico partito da Antonveneta Lussemburgo che ripaga Banca Intesa Lussemburgo di quattro miliardi. Per scoprirlo il pm Walter Mappelli ha disposto una nuova rogatoria verso il Granducato.

GIUSEPPE VESPO